

all'onorevole nostro Presidente, perchè la persona di cui si annunzia la perdita, non apparteneva in questa legislatura alla Camera, che egli aveva in sette altre legislature onorato.

Alessandro Pascolato, che noi tutti abbiamo conosciuto ed amato, è morto in Venezia stamattina.

Non dirò alla Camera dei meriti patriottici, letterari e politici del nostro compianto amico.

A me, in verità, il dolore vieterebbe di parlare lungamente di lui. D'altronde l'eloquenza sarebbe superflua di fronte a voi tutti, che avete conosciuto ed apprezzato di Alessandro Pascolato il valore dell'ingegno, la bontà del carattere, la gentilezza dell'animo.

Egli è stato deputato in sette legislature, era presidente del consiglio provinciale di Venezia, e fu per parecchi mesi ministro delle poste e dei telegrafi in quel Ministero in cui egli aveva retto il sottosegretariato di Stato nel 1891-92.

Io credo di interpretare il sentimento della Camera, mentre sento il dolore di doverle comunicare questa tristissima notizia, esprimendo il cordoglio della assemblea stessa e la venerazione nostra verso questa cara memoria e pregando il nostro onorevole presidente di voler esprimere e mandare le condoglianze dell'Assemblea, che per tanti anni fu dal Pascolato onorata, alla famiglia sua nella quale fortunatamente le tradizioni letterarie si continuano come si continua il più intenso amore verso la patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, a me pure è giunta, purtroppo non del tutto inattesa, la tristissima notizia della morte di Alessandro Pascolato. Poche parole aggiungerò alla commemorazione testè degnamente fatta dal collega Rizzo, perchè la commozione non mi permetterebbe di dilungarmi.

Alessandro Pascolato, che rappresentò in questa Camera il paese per ben sette legislature, fu nelle tre ultime consecutivamente rappresentante del collegio di Spilimbergo-Magnago nella provincia di Udine. È dunque specialmente in nome della deputazione friulana che io mando alla memoria venerata di Alessandro Pascolato la espressione viva e sincera del cordoglio mio, del cordoglio di tutti i colleghi della Camera, associandomi pure alla proposta fatta

dal collega Rizzo di inviare condoglianze affettuose e profonde alla famiglia desolata di lui non solo, ma anche alla rappresentanza provinciale di Venezia di cui Alessandro Pascolato era illustre ed amato presidente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Non per altra ragione che per l'affetto fraterno, onde mi onoravo esser legato all'uomo esimio, al collega amatissimo, che tutti piangiamo, mi permetto aggiungere poche parole alle nobilissime che gli egregi colleghi Rizzo e Morpurgo hanno diretto alla benedetta memoria di Alessandro Pascolato. E per fermo, che nessuno, meglio degli onorevoli Rizzo e Morpurgo anime buone e gentili, avrebbe potuto commemorare Alessandro Pascolato.

A me piace che anche da questa Roma, che fu il patriottico sogno dei suoi entusiasmi giovanili, parta una parola di compianto per lui e di sincera pietà per la sua desolata famiglia. Di Alessandro Pascolato tra i tanti insigni meriti, mi appago a rammentare che egli era figlio del suo lavoro; era veramente il *self-made man* così che genialmente si compiacesse si gloriasse di ricordare le sue modeste origini, che, nobilmente coltivate, lo avevano innalzato agli onori dei Consigli della Corona e di questa Camera, di cui fu, come della sua Venezia, della letteratura, del diritto, vanto e decoro.

Io mi associo con tutta l'anima a quanto hanno detto gli egregi colleghi ed alle proposte loro, aggiungendo, giacchè ho l'immeritato onore di appartenere all'Ateneo Veneto, che desidererei fossero porte le nostre condoglianze a quell'Istituto, del quale egli fu insigne Presidente ed uno dei membri più esimii, di quell'Ateneo, che egli illustrò, come illustrò la Patria, con la sua opera e con la sua parola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. È con vera commozione che io prendo a dire poche parole perchè la notizia improvvisa della morte del mio caro amico e collega Alessandro Pascolato ha turbato profondamente le fibre dell'anima mia.

Gli onorevoli colleghi, rappresentante della nobile regione veneta che mi hanno preceduto, già hanno detto con parole che sgorgavano dall'affetto e dall'animo nobilissimo, senza nessuna preparazione, quanto era degno di dirsi di Alessandro Pascolato. Lasciate che io, rappresentante d